

R. ESISTERE HIPHOP

UNA VIDEOJAM DI DAVIDE FANT

<http://pedagogiahiphop.org/>

The Bronx 70s

A metà degli anni settanta il reddito medio pro capite nel bronx era di 2.430 dollari, appena la metà della media di New York e il 40% della media nazionale.

Il tasso ufficiale di disoccupazione giovanile toccò il 60%. I funzionari dei servizi sociali sostenevano che però la vera cifra era più vicina all'80%..

(Jeff Chang)



Era un'epoca di divertimento, eravamo un gruppo di adolescenti vivaci che stavano diventando adulti in un periodo piuttosto turbolento. La violenza, le gang e la droga infestavano le nostre strade. Ma come diceva mia nonna, non c'è male che accade da cui non possa nascere qualcosa di buono. Il Bronx era disprezzato da tutti, compreso il presidente Carter. Era un quartiere bruciato e abbandonato. Non avevamo altro che noi stessi e la nostra cultura.

Non avremmo potuto fare altro che condividerla.
Da tutto quel male nacque qualcosa di così positivo da contaminare il mondo intero.

(Joe Conzo)



Siamo gli avanzzi nella sporca cucina
siamo i resti del banchetto di ieri
frattaglie di cui ancora t'ingozzi
siamo quei bambini lisi, narcisi
i fanciulli della crisi
bighellonando nell'attesa d'appassire
senza nulla a cui ambire
affiliamo l'arte di giocare con ciò che ci resta
finchè esplodiamo con la beffa di una festa non richiesta
(Skrim)

I dj pionieri delle feste in strada attaccando improbabili giradischi e impianti audio all'alimentazione dei semafori hanno modificato l'applicazione del divieto di transito in centro, creando centri comunitari dove non ce n'erano. In quel luogo si aggregava tutto il quartiere: giovani, famiglie, anziani e persino membri di diverse gang. Era un meraviglioso posto d'incontro per tutta la comunità.
(Trac2)



Nel Bronx ci si mise a giocare.
E come ogni gioco che si rispetti non c'era un piano, non c'era una finalità sociale o pedagogica, non c'era nessun educatore o animatore a "far giocare".
Si cominciò a giocare solo per il gusto di giocare.
Si giocava liberi, senza nulla da perdere, con la voglia di trasformare e di essere trasformati.
Si imponeva un gioco che era impulso di vita, pronto ad esprimere tutta la sua potenza, la sua radicalità.
(Davide Fant)



Fuochi di bivacco tra le scorie radioattive
si canta gioia ancora qui sull'orlo della fine
s'intingono versi nel grembo di un tramonto
di un'epoca che implora di riavere il suo racconto
assetata l'attesa nel deserto del reale
resa a questo bieco sfumare sarà
sfiancata eternità, sbiadita umanità
canto del cigno che risplende a 10.000 watt
(Skrim)



La nostra volontà di sopravvivere
giocosa e canaglia
eccentrica e libera
cruda e inferocita
potevamo muovere montagne
e nazioni
e fondoschiena
(*Walidah Imarisha*)



BREAKING

I due tipi di colore fecero qualche passo in piedi per poi andare a terra con un velocissimo gioco di gambe. In risposta il ragazzo portoricano, Vinny, iniziò a fare toprocking, poi dei movimenti che potevano rimandare al mambo per buttarsi in seguito a terra. Nei dieci minuti di durata della battle – la sfida – Vinny ebbe la meglio su entrambi i ragazzi di colore, che mostrarono rispetto per il vincitore e gli strinsero la mano. A quel punto il ragazzo portoricano si se ne andò come se niente fosse successo...

La cosa mi intrigò parecchio!

(Trac2)



L'atmosfera mentale in cui ha luogo la solennità è quella dell'onore, dello sfoggio, della millanetria, della sfida, si vive nel mondo dell'orgoglio tribale e cavalleresco, del sogno eroico, mondo in cui valgono bei nomi e blasoni, e schiere di antenati. Non è il mondo delle preoccupazioni per l'esistenza, dei calcoli d'interesse, dell'acquisto di cose utili.
(Huzinga)



Combattendo la colonizzazione del tempo e lo spossamento della propria vita cercando un nuovo potere del corpo sullo spazio, uno spazio che non solamente è lo spazio comune ma un altro mondo, questo centro è il luogo della creazione
(Hugues Bazin)

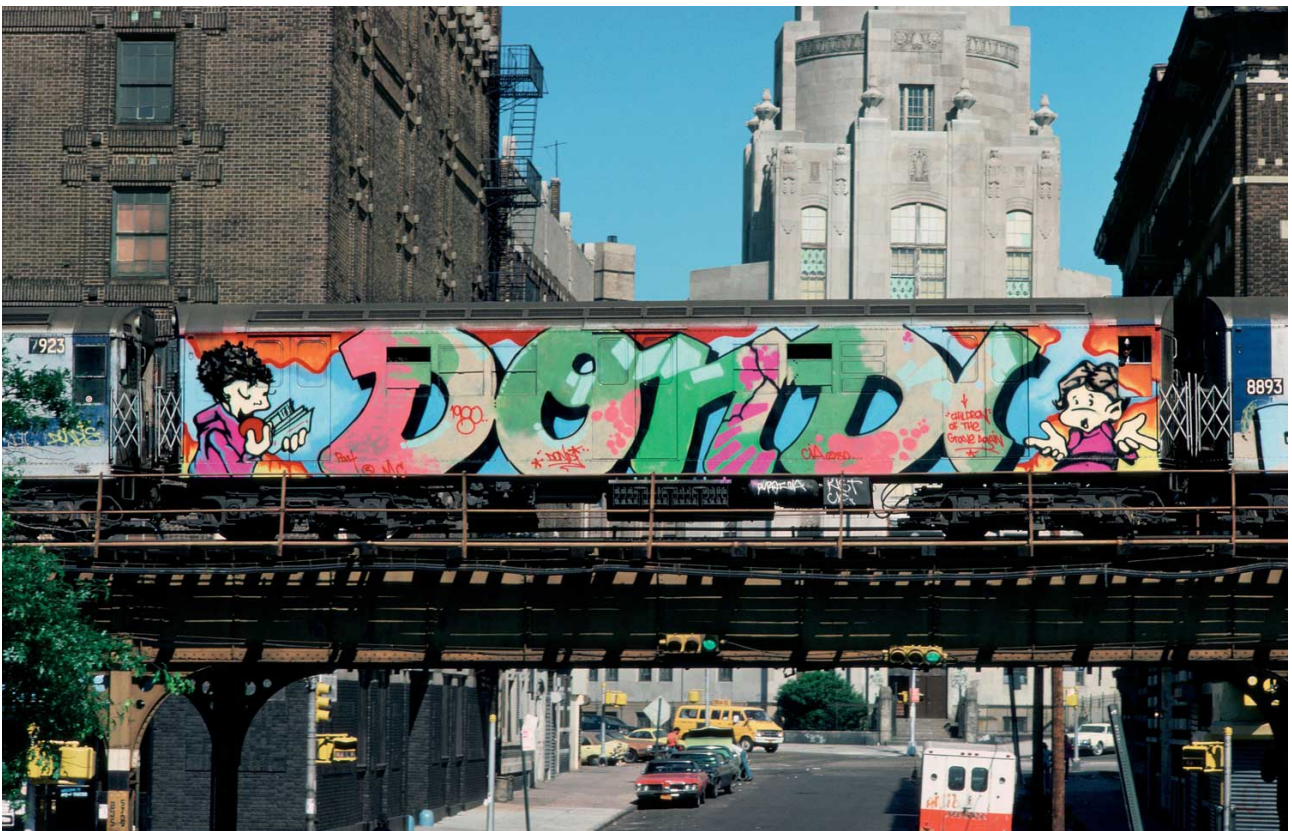
Sono forze contrapposte poste in un solo equilibrio
danno fuoco al suolo quando stride per l'attrito
al ritmo della vita che si muove
ed è pulsazione come il battito del cuore
scorre dentro ad ogni sentimento come sangue nelle vene
è un movimento circolare come il tempo
è naturale come respirare la spinta inversa a quella di un oggetto
quando cade
invade orecchie testa scendendo sul collo
si snodano dinamiche annidate nel midollo
arrivano alle ossa, muscoli, tendini
muovendoli in simbiosi con la musica
è lei che ne ha le redini e dirige la rigidità
in giro per il flusso scorrevole impulso
leader indiscusso la corrente che rende possibile
prendere il tuo corpo e renderlo tagliente
Non so dirti esattamente cos'è che si mette moto in me,
segue l'accento del break fino a fondere
le note con le articolazioni del corpo si sciolgono
quando la puntina è nel solco
(*Musteenno*)



WRITING

In fondo il bambino che gioca, il puer ludens non è proprio l'infaticabile costruttore di uno spazio intermedio in cui il mondo viene rifatto, dislocato, simulato e rinnovato, interpretato e sovvertito in modo da renderlo sopportabile, abitabile, anche nell'esercizio ripetuto delle crudeltà necessarie, nella sofferenza delle sconfitte e nell'euforia della lotta?

(Francesca Antonacci)



Ho tirato fuori i loop e i goccioloni, poi writers come Stave 2 e Super Mug presero gli stili Soft Loop e Arrow, aggiunsero altri loop, presero le gocce e le trasformarono in spruzzi. Checker 170, loopava tutte le lettere, ancora oggi non riesci a leggere certi suoi pezzi. John 150 faceva le lettere soft e wild con certi cambiamenti. Io ho squadrate le mie lettere softie e ho fatto le lettere soft block, che usavo in diversi stili. Iniziai a capire il modo di creare un concetto o una lettera partendo da un altro. Come i loop. Tondi. Rompo il loop a T, o lo faccio più triangolare. Posso limitarlo a un lato solo. Hi-C lo riprende, facendolo da tutte due le parti, lo loopa di nuovo. Vedo che lo si può squadrare o incurvare. Così sono uscite le lettere meccaniche, che vengono dalle lettere soft wild
(Phase II)



Erano militarmente strutturati per essere illeggibili, erano armati, noi
non volevamo che la società vedesse
che stavamo buttando tutte le lettere all'aria.
Graffiti era la parola che voi ci avete appioppato.
Panzerismo iconoclasta l'unica definizione per spiegare quello che
abbiamo fatto sui treni della subway.
E' questa la parola che dovrebbe essere usata. Poi siamo arrivati al
futurismo, ai carri armati, alle lettere con le quali ci siamo armati.
Da ornamento ad armamento.
(Rammellzee)



Skrim Def Dee come ai tempi del liceo
reo – niente galateo
a piedi sera tardi passi accorti come lince
nella sconcia pancia di provincia, prima tag
ode al nome mio, 5 lettere sul muro
esistev io
esistev io
frammentato inquieto come wild style
ancora qui si vive – senza alternative
(Skrim)

MCing

Nel buio, colto dal timore,
un bambino cerca riparo canticchiando.
Cammina, si ferma al ritmo della sua canzone.
Sperduto si mette al sicuro,
si orienta come può con la sua canzoncina.
Essa è come l'abbozzo, nel caos, di un centro stabile e calmo,
stabilizzante e calmante.
Può accadere che mentre canta il bambino si metta a saltare
acceleri o rallenti la sua andatura
ma la canzone stessa è già un salto:
salta dal caos ad un principio d'ordine in quel caos,
che ancora rischia di sgretolarsi in ogni istante.
C'è sempre una sonorità nel filo di Arianna. O nel canto di Orfeo.
(Gilles Deleuze, Félix Guattari)



Chiedi a lei - sacra scrittura
E' lei che mi protegge sempre
Ogni volta che appare il buio
Fa parte di me
Mi ascolta quando non c'è scampo
In silenzio - chiede solo rispetto in cambio
(Musteeno)

DJING

La musica è soundscape:
panorama sonoro multiplo
che miscela le diaspore timbriche, strumentali, musicali
secondo moduli non più legati alla mitologia delle radici (roots),
bensì all'attraversamento degli itinerari (routes).
Il transito dalle roots alle routes sente la svolta dislocante del
sincretismo tecnologico
Il syn-tech è dislocante e diasporico.
senza termine, interminabile, inafferrabile.
Le diaspore syn-tech gemmano transculture.
I performers di nuovi soundscapes sono sperimentatori
che anticipano le nuove sensibilità
non solo all'interno dei territori musicali, ma anche al di fuori,
nelle de-territorializzazioni metropolitane:
le interzone dell'ibrido, del sincretico.
(Massimo Canevacci)



Sapevo cos'era perché studiavo elettronica a scuola. Sapevo che nell'apparecchio c'era un interruttore a tre posizioni. Quando è al centro la musica non si sente, quando è a sinistra si ascolta il piatto di sinistra, e quando è a destra il piatto di destra. Andai in un magazzino in centro per cercare quell'interruttore a tre posizioni, della colla per attaccarlo al mixer, un amplificatore supplementare e una cuffia. Saldai tutti i collegamenti e mi misi a saltare per la gioia, ce l'avevo fatta! Ce l'avevo fatta!
(Grand Master Flash)



Questa è la storia di come ho trovato il mio dj interiore
di come ho capito il concetto di consapevolezza campionata
in contrasto con la polizia della cultura autentica
che mi ha sbattuto a terra picchiandomi,
ripetendo: sei dei nostri, sei sei nostri?
noi campioniamo, mescoliamo,
sfumiamo una nell'altra le esperienze
remixando la definizione di sè
(Robert Karimi)

Il cambiamento di forma richiede la fluidità dei passaggi,
la capacità di mantenere e di perdere, il rischio generoso
e la prudenza del limite.

La razionalità fredda del calcolo che ha guidato l'esperienza
moderna dell'occidente
mal si adatta a questa esigenza.

Ci sono richieste nuove qualità che stiamo appena cominciando ad
apprendere.

Per passare da una forma all'altra senza esplodere,
per tenere insieme frammenti dell'imprevedibile,
sono richieste capacità di
intuizione e di
immaginazione

da sempre rinchiusi nei territori segregati
del sogno, del gioco, dell'arte, della follia.

Non c'è metamorfosi senza perdita e senza visione,
si può cambiare forma solo se si è disposti a perdersi,
a cambiare ad immaginare

(Alberto Melucci)
